

L'Educatore



Notiziario degli insegnanti dei Seminari e Istituti di Religione – Settembre 2009

DUE PAROLE DAL COORDINATORE

Maurizio Bellomo

Come insegnanti, abbiamo una grande responsabilità e spesso ci sentiamo inadeguati a questo compito. Posso dirvi che anche io mi sento così, ma, paradossalmente, questa inadeguatezza, al contrario di ciò che insegna la psicologia, non è per noi un punto di debolezza. Ho imparato che, nonostante tutto quello che sappiamo, nonostante tutte le nostre esperienze e conoscenze, questo compito è più grande di noi e per portarlo a termine abbiamo bisogno di ricercare il costante aiuto del Signore. Il LdM, in Ether, ci insegna che il sentirci non adeguati e l'essere consapevoli dei nostri limiti e delle nostre

debolezze diventa una grande risorsa spirituale, se siamo sufficientemente umili per chiedere al Signore la Sua guida. Questa non è la nostra opera, non è la nostra Chiesa... c'è un potere spirituale che è più grande di noi e il nostro ruolo e quello di creare le condizioni affinché i nostri studenti possano sentirlo. Ti invito a volere bene ai tuoi studenti, a costruire con ciascuno di loro una relazione personale, ad essere uno strumento affinché possano sentire l'amore del Salvatore nella loro vita: alla fine di tutto, questa sarà per loro la motivazione più forte che li spingerà a fare le cose giuste.

Nota importante:

Insegnanti di Seminario: inviare rapporto delle presenze al proprio supervisore la prima domenica di ottobre.

Per Verona – Pierangela Asperti – pierangela1@live.it

Per Alessandria – Gabriella Martino - giulianogabriella@hotmail.com

Per Firenze – Maria Teresa Sottili – mariateresa.bocca@hotmail.it

Insegnanti d'Istituto: inviare rapporto delle presenze al proprio supervisore la prima domenica di novembre.

Per Verona – Ether Simoncini – ethersimoncini@gmail.com

Per Alessandria – Marco Massano (Torino) – massanom@libero.it

Robert Gali (Genova) – robertgali@hotmail.it

Per Firenze – Carlo Mannucci – csfmann@yahoo.it



«STUDIARE, COMPRENDERE E INSEGNARE IL LIBRO DI MORMON CON NUOVI OCCHI»

Thomas L. Tyler

Assistente amministratore dei Seminari & Istituti di Religione

Cosa dobbiamo insegnare come educatori religiosi nel Sistema Educativo della Chiesa? Il nostro incarico e la nostra responsabilità è unica nel mondo dell'educazione. Il Signore stesso, nelle Scritture e tramite i nostri profeti moderni, ha chiaramente indicato cosa dovremmo insegnare.

In Dottrina e Alleanze capitolo 42 versi 12 e 13 il Signore ha dichiarato:

«... che ... gli insegnanti di questa chiesa insegnino i *principi del mio Vangelo* che sono nella Bibbia e nel Libro di Mormon ... E osservino le alleanze e gli articoli della chiesa per metterli in pratica, e siano questi i loro insegnamenti, come saranno diretti dallo Spirito» (DeA 42:12-13; corsivo dell'autore).

Vorrei oggi invitarvi a comprendere e sforzarvi di raggiungere due semplici obiettivi:

OBIETTIVO 1: Insegnate la dottrina dalle Scritture e dalle parole dei profeti degli ultimi giorni.

Il Signore con molta franchezza ci incarica di insegnare le dottrine e i principi del Suo Vangelo. E quali sono le dottrine e i principi del Vangelo che dobbiamo insegnare? In Dottrina e Alleanze sezione 20 e in 3 Nefi capitolo 27 il Signore stesso sottolinea le dottrine chiave che dobbiamo insegnare:

- *La Divinità*
- *La Creazione*
- *La natura divina*
- *La Caduta*

- *L'Espiazione*
- *Il libero arbitrio*
- *La fede nel Signore Gesù Cristo*
- *I principi e le ordinanze del Vangelo*
- *Perseverare con fede fino alla fine*
- *La santificazione dallo Spirito*
- *Le alleanze e le ordinanze per l'esaltazione*
- *Il Mondo degli Spiriti*
- *Il Giudizio*
- *La Resurrezione*

Questi sono alcuni fra gli insegnamenti basilari a cui ci si riferisce come il Piano della Vita, o il Piano di Felicità o il Piano di Salvezza. L'Anziano Boyd K. Packer ci ha consigliato di iniziare ogni anno scolastico con una breve introduzione del Piano e poi, durante il corso di studio, di frequente ci ha suggerito di ricollegare al Piano ciò che insegniamo: «Voi non vi troverete con i vostri studenti o i vostri figli nei momenti in cui saranno tentati. In quei momenti di pericolo loro devono fare affidamento alle loro proprie risorse. Se potranno localizzarsi all'interno della struttura del Piano Evangelico, saranno immensamente fortificati».

Notate come la sfida di Anziano Packer ci fornisce una guida mentre insegniamo le Scritture. Dalla massiccia quantità di informazioni che potrebbero essere insegnate dalle Scritture o riguardo esse, noi dobbiamo scegliere, prima di tutto, di insegnare quelle dottrine e quei principi che si riferiscono al Piano di Felicità.

Notate il linguaggio che il Signore usa in Alma 12:32: «... Dio dette loro dei comandamenti, [potremmo dire «principi»] dopo aver fatto loro conoscere il piano di redenzione ...».

LA DOTTRINA È LA SPIEGAZIONE DEL PIANO DI REDENZIONE. I PRINCIPI SONO I COMANDAMENTI CHE RAPPRESENTANO I PUNTI FERMI DEL PIANO.

Un obiettivo fondamentale del nostro insegnamento, quindi, è di aiutare i nostri studenti a comprendere le dottrine e vivere i principi del piano. Mentre insegnate le Scritture, insegnate le dottrine. Il contesto della dottrina – i racconti, gli eventi, la storia, le migrazioni, gli aspetti geografici, la struttura, la cultura e gli espedienti letterari – servono a rendere la dottrina stessa chiara e pertinente. Le storie dei popoli nelle scritture illustrano come essi hanno imparato la dottrina e l'hanno applicata.

Non insegnamo informazioni affascinanti, che rimangono fini a se stesse. Possiamo facilmente insegnare una moltitudine di informazioni interessanti, accattivanti e intriganti e perdere di vista il punto veramente dottrinale di tutto. La preoccupazione e il fascino dei dettagli possono farci deviare dall'insegnamento chiaro dei messaggi dottrinali centrali. Non dobbiamo mancare di insegnare le dottrine, i principi, e le leggi del Vangelo. Altrimenti, falliremo nel nostro incarico di educatori religiosi.

Il Libro di Mormon ci aiuta a identificare le dottrine e i principi essenziali del Vangelo in due maniere. Primo: gli autori del Libro di Mormon ci aiutano a identificare le dottrine attraverso parole e frasi tali come «e così noi vediamo che ...», «ora noi vediamo che ...», «allora, ...», «perciò ...», e «Ed ecco, ...». Soffermatevi su queste affermazioni durante la vostra preparazione e il vostro insegnamento.

Un'altra maniera è la ripetizione. Il Libro di Mormon evidenzia dottrine e principi essenziali per mezzo di numerosissime spiegazioni. Per esempio, nei 19 capitoli di 3 Nefi il Salvatore si riferisce al Padre 141 volte. Al Salvatore stesso ci sono 3925 riferimenti con 101 titoli diversi. La dottrina dell'espiazione è trattata in 54 punti diversi del Libro. Ciascuno dei primi principi del Vangelo appaiono centinaia di volte.

Ma tutte le ripetizioni forniscono una sfida, così come ci ha spiegato l'Anziano Packer: «Le dottrine individuali del Vangelo non sono pienamente spiegate in un unico luogo nelle Scritture, né sono presentate in ordine o in sequenza. Esse devono essere assemblate da pezzi sparsi qui e là. Qualche volta le si trova in lunghi segmenti di testo, ma per lo più sono sparsi in piccoli pezzi fra i capitoli e i versetti» (*The Great Plan of Happiness, 1; Charge to Religious Educators, 112*).

Parte della nostra sfida, allora, è di accorpate la dottrina «da pezzi sparsi qua e là».

Vi invitiamo a parlare chiaramente ai vostri studenti. Il mondo non si nasconde: l'immoralità, la pornografia e tutti gli strumenti dell'avversario parlano ad essi in modo esplicito. Non abbiate timore: amate i vostri studenti, parlate loro direttamente e insegnate la dottrina in modo chiaro.

Un altro avvertimento ha a che fare con ciò che *non* si deve insegnare. I nostri profeti moderni, in molti discorsi agli educatori religiosi del SEC, ci hanno con enfasi chiesto di evitare le speculazioni. Il Presidente N. Eldon Tanner consigliò: «Siate certi di insegnare la sana dottrina. Matete da parte i misteri. Non iniziate nemmeno una conversazione che lascerebbe nella mente degli studenti il dubbio se ciò che voi o la Chiesa avete insegnato sia vero e appropriato» («Ten Commandments for Seminary and Institute Teachers», *Charge to Religious Educators, 1st ed. [1979], 75*).

Il Presidente J. Ruben Clark ha detto: «Voi non dovete introdurre nella vostra opera le vostre personali filosofie, che siano alte o

basse, qualsiasi ne sia la fonte o quanto piacevoli e razionali vi sembrino essere» (*The Charted Course*, 10; o in *Charge to Religious Educators*, 3rd ed., 7).

Quello che chiediamo agli insegnanti del Seminario e Istituto è di insegnare con chiarezza la pura dottrina così come è contenuta nelle opere canoniche.

«La vera dottrina, se compresa, cambia l'atteggiamento e il comportamento. Lo studio delle dottrine del Vangelo migliorerà il comportamento più velocemente di quanto uno studio del comportamento farebbe» (*Conference Report*, ottobre 1986, 20; *Ensign*, Nov. 1986, 17).

OBIETTIVO 2: Dobbiamo applicare le Scritture a noi stessi, affinché possiamo gioirne e avere speranza.

Notate Dottrina e Alleanze 42:13: «E osservino le alleanze e gli articoli della chiesa *per metterli in pratica*, e siano questi i loro insegnamenti, come saranno guidati dallo Spirito» (corsivo aggiunto).

Il Signore ci ha detto di *fare* ciò che comanda e consiglia.

Come Nefi, sarebbe buono per noi applicare le Scritture a noi stessi per nostro profitto e istruzione (vedere 1 Nefi 19:23-24). Questo non è importante solo per noi insegnanti, ma lo è egualmente per i nostri studenti. Come l'Anziano Packer suggerisce, applicare la dottrina che conosciamo può modificare il comportamento. Ma c'è di più.

Nefi insegna che *applicare* è più che semplicemente applicare e agire doverosamente. L'insegnamento deve essere fatto nello spirito d'incoraggiamento, gioia, e speranza. «... Applicatele a voi stessi, affinché possiate nutrire speranza ...», egli disse (v. 24).

Inoltre, fate attenzione a come le applicate. Non è appropriato applicare alle persone rette avvertimenti duri che sono rivolti ai malvagi. Al contrario, una perla di gran prezzo per le persone rette sarà disprezzata dai malvagi.

Affermazioni di misericordia e speranza per incoraggiare i fedeli tendono a nutrire la permissività nelle menti dei ribelli.

Mi piacerebbe trarre dalla mia esperienza personale quanto la conoscenza della dottrina e la comprensione e l'applicazione dei principi possano grandemente benedire le nostre vite. Dal Libro di Mormon sono arrivato a conoscere l'immensa e intima natura dell'amore del Salvatore per noi. È reale. È vero. Il Signore ama i propri figli. Questa è la dottrina. Dall'esperienza di Alma il Vecchio e Alma il Giovane, ho imparato il seguente principio da questa dottrina:

Per nostra propria esperienza, mentre confidiamo nell'amore del Salvatore durante le avversità e le afflizioni personali, otteniamo potere per innalzare e incoraggiare la fede degli altri nelle loro avversità e afflizioni, con efficacia e compassione.

In altre parole, le nostre prove ci preparano ad aiutare gli altri.

Pensiamo a quando Abinadi insegnò le dottrine dell'Espiazione e del pentimento al malvagio Re Noè e alla sua corte. Soltanto Alma si pentì. Alma e coloro che in seguito lo seguirono stipularono un'alleanza al battesimo che avrebbero portato «... i fardelli gli uni degli altri, affinché po[tessero] essere leggeri; ... e [...] stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo ...» (Mosia 18:8-9).

Da giovane, pensavo fosse strano che, dopo un tale impegno alla rettitudine, il Signore abbia permesso a un precedente collega impenitente di Alma, Amulon, di soggiogare Alma e il suo popolo alla schiavitù e a opprimerli come bestie con lavori pesanti. Il Signore si è poi riferito alla loro alleanza battesimale e ha detto che li benediceva «... affinché po[tessero] stare come [Suoi] testimoni d'ora innanzi, e affinché po[tessero] sapere con sicurezza che [Egli], il Signore Iddio, confort[a] il [Suo] popolo nelle sue afflizioni» (Mosia 24:14).

Dopo essere stati liberati dalla schiavitù tramite l'intervento del Signore, la colonia di Alma portò alla nazione Nefita una possente dimostrazione e testimonianza del sostegno

dato dall'amore del Signore durante le avversità della vita. Alma il Giovane trasmise quella stessa testimonianza a suo figlio Helaman: «... Poiché so che chiunque riporrà la sua fiducia in Dio sarà sostenuto nelle sue prove, nelle sue difficoltà e nelle sue afflizioni, e sarà elevato all'ultimo giorno» (Alma 36:3).

Anni fa, mentre supervisionavo il Seminario e l'Istituto negli altopiani del Guatemala, fui affascinato nel vedere un uomo che trasportava un pesante carico sulle sue spalle – apparentemente come Alma e il suo popolo avevano fatto. In seguito trovai una statuetta di legno intagliato che riproduceva i trasportatori di carichi che vivono sulle montagne del Guatemala.

Adesso si trova nel mio ufficio e riporta alla mia mente l'insegnamento del Signore ai seguaci di Alma: «E avvenne che la voce del Signore venne ad essi nelle loro afflizioni, dicendo: Alzate il capo e state di buon animo, poiché io conosco l'alleanza che avete fatto con me; e io farò alleanza con il mio popolo e lo libererò dalla schiavitù. Ed allevierò pure i fardelli che sono posti sulle vostre spalle, cosicché non possiate sentirli più sulla schiena, anche mentre siete in schiavitù; e farò ciò affinché possiate stare come miei testimoni d'ora innanzi, e affinché possiate sapere con sicurezza che io, il Signore Iddio, conforto il mio popolo nelle sue afflizioni» (Mosia 24:13-14),.

La statuetta, inoltre, mi incoraggia ad aiutare gli altri e a rivolgere i loro cuori al Signore per il Suo aiuto.

Durante un successivo viaggio in Guatemala, fotografai un uomo che trasportava un carico pesante di tronchetti di legno da ardere. Mentre stavo per scattare la foto, lui alzò il capo cosicché il suo volto potesse apparire nella foto. Per poco perse il suo equilibrio e rapidamente si riportò nella posizione ricurva. Un mio collega che era con me in quel momento notò: «Che lezione. Possiamo rimanere in equilibrio e trasportare carichi pesanti se chiniamo il capo».

Notammo anche che, mentre l'uomo continuava il suo cammino, le sue ginocchia erano piegate come ammortizzatori del pesante carico e procedeva a piccoli passi.

Quale grande lezione da Alma: capo chino, ginocchia piegate, piccoli passi. Un momento più tardi, mentre si dirigeva verso un sentiero di montagna, fece una pausa per riposarsi appoggiandosi di spalle contro una grossa roccia. Che simbolismo. Quando veniamo ad appoggiarci col carico sulla Roccia di salvezza, la Sua promessa è: «... e io vi darò riposo» (Matteo 11:28).

La mia esperienza continua ad approfondire la mia comprensione della dottrina dell'amore del Salvatore – un amore che mi sostiene durante le avversità – e il mio impegno a essere come il Salvatore rafforzando e aiutando gli altri a portare i propri fardelli.

Mentre insegniamo, abbiamo bisogno di aiutare gli studenti a imparare ad applicare le dottrine del Vangelo nella loro vita. Gli studenti saranno meglio in grado di applicare queste dottrine alla loro vita se le insegnate con semplicità, chiaramente, integre e non diluite. Che lo crediate o meno, questo è ciò che gli studenti vogliono.

Il presidente Gordon B. Hinckley disse: «Sono pienamente soddisfatto di avere oggi una generazione di giovani così colti nelle Scritture, così esperti delle Scritture e così grati per le Scritture come mai nel passato» (*Counsel to Religious Educators* [discorso rivolto agli educatori religiosi, 14 settembre 1984], 3).

L'anziano Bruce R. McConkie consigliò: «Per i nostri giorni e il nostro tempo e la nostra ora... dobbiamo insegnare le cose riportate nelle opere canoniche che abbiamo. E se volete conoscere quale enfasi dovrebbe essere data ai principi del vangelo, semplicemente insegnate le opere canoniche nella loro integrità, e automaticamente, durante il processo, voi avrete dato l'enfasi del Signore a ogni dottrina e ogni principio» (*The Foolishness of Teaching* [discorso rivolto agli educatori religiosi, 18 settembre 1981], 6).

La mia testimonianza a voi è che il potere di insegnare nell'educazione religiosa si trova nelle dottrine e nei principi del vangelo di Gesù Cristo. Possiamo noi insegnare le scritture in modo tale che i nostri studenti siano in grado di comprendere le dottrine e applicarne i principi che imparano durante le nostre classi. Nel nome di Gesù Cristo, amen.